

MONTECALVO o MONTECALVOLI o GRANCIA DELLE SANTE MARIE



Archivio di Stato di Siena. Ospedale S.Maria della Scala n.1433 . "Grancia di Grosseto". Fine Sec. XVII- primi XVIII.

Questo territorio, alle porte di Grosseto, un gruppo di poggi alla sinistra del fiume Ombrone, fu nei secoli passati terra di castelli, monasteri e chiese fra queste collinette dette di Santa Maria. Nella maggiore di queste colline detta Poggio Cavolo, volto a mezzogiorno, venne eretto dai benedettini un monastero dipendente da quello dell'Alberese (Santa Maria Alborensi), e un castello con chiesa detto di Monte Calvo o Calvoli anche questo si trovava in diocesi di Sovana come l'Alberese alle dirette dipendenze dei vescovi di Sovana. Il Monastero, come quello dell'Alberese fu abbandonato nel XIV secolo, cosa che lega ai fatti storici avvenuti per mano di Filippo il Bello e Clemente V nell'anno 1307; più in basso si trovava il castello e la chiesa di Montecalvi che sembra portasse il titolo di San Basilio, ed apparteneva allo stesso distretto un'altra chiesa dedicata a Sant'Antonio. La proprietà di Montecalvi, dopo l'abbandono dei monaci fu divisa fra il Comune di Grosseto, lo Spedale di Siena e il Tribunale dell'inquisizione di detta città. Per quanto riguarda il Convento di Santa Maria delle Capanne poi Grancia dell'Ospedale, nella corte di Montecalvi, passato di proprietà al Comune di Grosseto, vi edificò a proprie spese, nell'anno 1482 (precisamente alle Capanne di Santa Maria di là dall'Ombrone) il Convento dei Frati Osservanti della Nave presso Montorsaio. Il Convento era conosciuto anche come S. Mariae Montis Cavoli apud Grossetum. I Templari potrebbero essere stati presenti sia nel Monastero che dipendeva da Santa Maria Alborensi (ormai provata storicamente la loro presenza all'Alberese), sia nel castello o nella chiesa dello stesso, come era uso fare dai "dignitari" ecclesiastici che lasciavano a questi Monaci Cavalieri il controllo e amministrazione dei loro beni. Inoltre Sovana, Diocesi da cui dipendeva detto territorio, era il centro della Contea Aldobrandeschi, e quindi anche il Vescovo sottoposto al potere di questa nobile e antica famiglia legata all'Ordine Templare.

ISTIA d'OMBRONE (Grosseto)

SANTISSIMO SALVATORE (in epoca Templare anche oggi San Salvatore)



Vecchie foto del mio archivio dell'antico Spedaletto dei Battenti



Chiesa del Santissimo Salvatore e acquasantiera che si trova al suo interno

Istia d'Ombrone era un insediamento fortificato dominante il fiume Ombrone ove si trovava un importante punto di guado, inoltre, grazie alla sua favorevole posizione, dal XII secolo risultava un vero e proprio centro di mercato e transito. L'antica Domus porta anche oggi lo stesso titolo del Santissimo Salvatore come all'epoca in cui vi erano i Monaci Cavalieri Templari; detto titolo dette anche al palazzo vescovile, di cui sono ben visibili i resti delle mura perimetrali. L'oratorio in oggetto ha subito diversi restauri nel corso dei secoli che hanno cambiato quasi del tutto, la sua antica costruzione di stile romanico/gotico. Relativamente all'insediamento dei Templari in Istia non si hanno notizie precise, ma quasi certamente risale agli inizi del XIII secolo, di sicuro fu proprietà dell'Abbazia di San Galgano, ove vi erano i Cistercensi. Uno dei pochi documenti che fa riferimento all'Ordine dei Cavalieri del Tempio riguarda il Precettore di questa località, l'ultimo, nel periodo delle inquisizioni, frà Nicola Regino sottoposto ad interrogatorio nella Chiesa di S. Egidio a Firenze nell'anno 1311. Anni addietro era possibile distinguere fra le varie costruzioni l'antico "Spedaletto dei Battenti" e attigua esisteva una piccola cappella, della quale rimaneva un archetto inserito nelle mura esterne. Internamente all'archetto si potevano intravedere i resti di un affresco ritenuto del secolo XIII. Anche la Chiesa di San Sebastiano, che in realtà in origine era titolata a Santo Stefano, costituendo una parrocchia a sé stante ed avente anche il camposanto, è molto antica risalente al XII secolo, attestata nelle Rationes Decimarum del XIII secolo, e si trovava fuori dalle mura, di fronte alla Porta Grossetana, subendo nei secoli ristrutturazioni e quindi cambiamenti. Altra Chiesa non più esistente era quella della Santissima Annunziata anche questa molto antica, di origini medioevali, situata fuori dalle mura a sud del paese e demolita, circa nell'anno 1788, per costruire il nuovo camposanto in sostituzione di quello della chiesa sopracitata.

L'edificio religioso della Santissima Annunziata era stato innalzato a pianta rettangolare, con unica navata, transetto ed abside. Questo edificio sacro ebbe un declino definitivo nel secolo XVIII°, tanto che nell'anno 1775 / 1776 vennero asportate pietre ed altri materiali per ristrutturare la chiesa del Santissimo Salvatore

ALBERESE (Parco dell'Uccellina o Parco Regionale della Maremma Grossetana)

SANTA MARIA ALBORENSI/E (in epoca Templare) –(Attualmente San Rabano)



A livello personale riteniamo che Santa Maria Alborensi sia una delle più belle “Case Templari” italiane, sia come costruzione che come luogo, la definiremmo un monumento, tanto più che si trova all'interno del Parco della Maremma, già di per se stesso un ambiente unico. Posto sui colli dell'Uccellina, breve catena collinare che dalla foce dell'Ombrone arriva sino al promontorio di Talamone, precisamente in una selletta compresa tra Poggio Lecci m.415 e Poggio Uccellina m.347. Negli ultimi anni sono stati fatti importanti lavori che hanno riportato in parte alla luce l'antico splendore architettonico. L'assoluta mancanza di ogni notizia sulla costruzione del Monastero non consente una sicura datazione, noi riteniamo che il primo nucleo di Monaci Benedettini Cassinesi sia stato presente intorno agli anni 900/935, impegnati alla costruzione di una piccola cappella con le loro celle, un monastero in embrione. Va esclusa, inoltre, la possibilità che il complesso comprendente la Chiesa e il campanile, stile romanico/lombardo, sia opera dei Benedettini o dei Cistercensi, in quanto la liturgia avrebbe loro imposto un differente orientamento della Chiesa, ossia da est a ovest e non lungo l'asse nord-est /sud-ovest, come invece è orientata, ma segue un importantissimo elemento arcaeoastrologo, l'asse dei solstizi. Infatti si può notare che la Chiesa non è orientata liturgicamente, avendo la parte absidale rivolta verso nord est. Lo stesso titolo di Santa Maria Alborensi ha un significato particolare: Albore – Luce, Bianchezza.

Molti storici dei secoli scorsi confermano quanto da noi sempre sostenuto, relativamente alla presenza dei Monaci Cavalieri del Tempio in questo luogo. Stupendo è l'architrave del portale di ingresso alla Chiesa che presenta scolpite due Croci patenti o potenti, mentre centralmente vi è una Croce cerchiata, e tante altre tutte da scoprire in quanto sarebbe inutile descriverle, si debbono scoprire una ad una per capire tutto il loro valore delle confraternite o conversi scalpellini che le hanno lavorate. Purtroppo dopo la soppressione dell'Ordine Templare ebbe molti stravolgimenti architettonicamente. Passata di proprietà all'Ordine Militare di San Giovanni di Gerusalemme (attuale S.M.O.M.), veniva occupata dalla famiglia degli Abati di Grosseto, per circa quindici anni, facendone un fortilizio che i senesi riconquistarono ricedendolo ai proprietari i Cavalieri Giovanniti (S.M.O.M.). Naturalmente Siena continuò ad infastidire e imporre dazi e aggravi ai Cavalieri dalla bianca Croce. Inoltre nel 1438 furono smantellate molte fortezze dallo stato senese e stessa sorte subì Santa Maria Alborensi, come quasi tutte le località maremmane che subirono tali sopraffazioni e distruzioni da Siena. Anche in questo luogo furono sempre presenti i Conti Aldobrandeschi con importanti donazioni. Oltre al testamento di Ildebrandino Maria VIII Aldobrandeschi, nel quale si fa riferimento anche alla San Leonardo di Grosseto, molti storici dei secoli scorsi confermano la presenza dei Templari, secondo il Pecci: “Passarono quei beni (dell'Alberese) in Commenda e

concessi alla religione dei Cavalieri Templari che fino a tanto ebbe sussistenza quell'Ordine riuscirono a goderli, ma estinti furono aggregati collo stesso titolo di Commenda alla religione dei Cavalieri di Rodi che poi di Malta si appellarono ...". ; il Serafini: "I Templari vi ebbero una delle loro Mansiones"; infine il Cappelli: "Clemente V volendo largamente favorire il Sacro Ordine Militare degli Ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme, altrimenti detti Cavalieri Gerosolimitani, mentre disconosceva l'Ordine dei Templari, nell'anno 1307, concedeva a quello la Commenda dell'Alberese."

LOCALITA' LA VALENTINA (proprietà privata)

SANTISSIMO SALVATORE ? (in epoca Templare – Attualmente non più esistente-proprietà privata)



Questo antico convento è sito in località La Valentina, situato su di una collina non molto distante da Talamone, importante porto dell'epoca ove vi era la presenza dei bianchi cavalieri dalla Croce vermiglia e che appartenne alla nobile famiglia degli Aldobrandeschi, e grazie alla donazione fatta da Uguccione I, figlio di Ildebrando V e Fiandina Aldobrandeschi, nel secolo XI passò ai Benedettini. In seguito al Monastero del Santissimo Salvatore dell'Amiata e a Siena. Nell'anno 1993, quando mi recai in questo luogo, grazie alla gentilezza e disponibilità dei proprietari, dai ruderi dei muri e per quanto rimasto visibile, risultava dalla sua strutturazione una Magione Templare. Di tutto ciò ebbi conferma riguardando quanto scritto da un noto storico il Cav. dott. Alfonso Ademollo: "La Valentina fu un celebre Convento del medio-evo, che conteneva importanti cose dal lato artistico, per quanto sappiamo, ma che oggi tutto è sparito. Prima di passare sotto il dominio della senese repubblica, fu abitato dai Cavalieri Templari, da quelli di Rodi e Malta e quindi dai Cistercensi dell'Abbadia Amiatina". Grandi donazioni furono fatte a questo convento dalla nobile famiglia degli Aldobrandeschi. All'epoca ebbe perfino un ospizio per i pellegrini che andavano o tornavano dalla Palestina.

MAGLIANO IN TOSCANA

SAN MARTINO (in epoca Templare) (Attualmente San Martino)



Antica località prima Etrusca e Romanica si siede su di un verde colle dominante un mare di verde. Già nel X secolo risulta fortifica e sotto il dominio degli Aldobrandeschi. L'antica Magione Templare con l'attigua Chiesa di San Martino si trovava presso la omonima porta d'ingresso al paese dagli stessi controllata. I Cavalieri dalla Croce vermiglia sul bianco mantello, furono presenti poco prima della fine del secolo XII in Magliano, e certamente i successivi lavori di ristrutturazione (secolo XII), che portarono all'ampliamento dell'iniziale navata, e alla costruzione dell'abside quadrangolare sono stati effettuati dai Templari. Interessanti le pietre scolpite che si trovano ai lati della porta di ingresso (identiche simbologie si trovano in alcune Chiese Templari della nostra maremma grossetana), con l'architrave del portale che reca al centro scolpita una Croce, che soprattutto in Portogallo, in questa forma, era considerata dei Novizi. Sul lato destro si trova un portale minore (ulteriore ingresso) con decorazioni.



SAN BRUZIO / TIBURZIO (in epoca Templare) (Attualmente ridotta a rudere)



Nelle vicinanze di Magliano, a pochissimi chilometri di distanza, si trova quella che per importanza e antichità doveva essere predominante nella zona. Costruita nel X/XI secolo, di architettura lombarda si trovava al centro della necropoli Etrusca di Heba. La presenza dell'Ordine Templare in questo luogo risale al secolo XII. Di questo antico tempio, oggi, sono visibili la crociera, i piloni a fascio con capitelli scolpiti, l'impostazione ottagonale della cupola, i bracci e l'abside. I Templari integrarono alla preesistente architettura quella gotica come per la Chiesa di San Martino. Anche se purtroppo è rimasto poco dell'antica struttura, ritengo sia da vedere per la sua bellezza. Fra storia e leggenda si ricorda che, dopo l'anno 1240, avendo difeso eroicamente, con i fratelli, Ildebrandino il Rosso e Umberto Aldobrandeschi, il Castello di Selvena, Guglielmo II si fosse ritirato, per un breve periodo, presso la Domus Templi della Pieve di Santa Maria di Lùmula, disinteressandosi del patrimonio paterno. L'ultima sua menzione si ha nel novembre del 1253; la figlia Margherita sposa Brunaccio di Montelaterone. Da questo momento il Conte Guglielmo II si sarebbe ritirato presso San Bruzio, con importante incarico all'interno dell'Ordine del Tempio. In effetti non se ne incontra il nome in nessun atto che si riferisce al padre, ai fratelli e alla stessa famiglia. Anche qui come in altre proprietà Templari della nostra provincia nonché, Contea degli Aldobrandeschi, si trova scolpita la Civetta. A Digione, città Templare, su uno dei contrafforti della facciata laterale della chiesa di Nôtre-Dame, compare una scultura di civetta con funzione apotropaica (che serve ad allontanare o ad annullare un influsso magico maligno): chiunque la tocchi con la mano sinistra (corrispondente al cuore) vedrà realizzato il suo destino e vivrà nella fortuna sino alla vecchiaia. Diversamente, una leggenda altomedievale di origine spagnola narra come la civetta (in altre varianti il gufo) abbia assistito alla morte di Gesù vegliando il suo corpo: da allora il suo destino è stato quello di evitare la luce del giorno piangendo le sofferenze del Redentore; da quel momento non ebbe più a pronunciare suoni soavi.

